

Hanno raggiunto 369 miliardi pari al 18 per cento dei ricavi

Gli interessi bancari assorbono ciò che l'Italsider deve investire

Le risposte di Puri alla commissione Bilancio del Senato — L'indebitamento come unico canale di finanziamento: l'ultimo aumento del capitale azionario della società risale a tredici anni fa

Invito CEE a produrre di meno

Previsioni peggiorate per l'acciaio a fine '77

Tra ottobre e dicembre le imprese della Comunità dovrebbero produrre più di 32 milioni di tonnellate

BRUXELLES — Di fronte al perdurare della crisi nel settore, la commissione esecutiva europea ha deciso di modificare (in senso negativo) le già pessimistiche previsioni di alcuni mesi fa per la produzione siderurgica dell'ultimo trimestre del 1977. L'esecutivo Jenkins — a quanto ha dichiarato ieri a Bruxelles — ha deciso che dalle aziende CEE non dovranno uscire, tra ottobre e dicembre di quest'anno, più di 32 milioni di tonnellate di acciaio. Prima dell'estate, la commissione aveva indicato come tetto di produzione di 34,8 milioni di tonnellate.

Nel primo trimestre del 1977, la produzione CEE era stata di 39,35 milioni di tonnellate, nel 1976 di 32,82 e nel 1977 di 32,46. La correzione dell'esecutivo europeo — vincolante per gli stati membri — indica quali spetti una quota precisa — entrerà in vigore dopo il parere del comitato consultivo della CEEA (comunità europea del carbone e dell'acciaio) che si riunirà il 6 e 7 ottobre prossimi a Montecarlo.

La situazione valutaria

Nuove speculazioni sul franco svizzero

L'alto volume di riserve stabilizza la lira

ROMA — La situazione valutaria è tornata ad agitare per la ripresa della corsa a cambiare i dollari in franchi svizzeri e, in minor misura, in altre valute forti. Negli ultimi giorni, la lira e la svizzera avevano vietato i contratti di valuta entro il termine di 30 giorni. Le agenzie si erano calmate ma ieri la corsa è ripresa, con incerti trasferimenti di capitali dall'estero in Svizzera, nella ipotesi di una rivalutazione del franco. Certo è che ieri il franco svizzero quotava 377 lire, cioè consentiva coprire il costo di un dollaro con un franco svizzero di 377 lire, cioè consentiva coprire il costo di un dollaro con un franco svizzero di 377 lire, cioè consentiva coprire il costo di un dollaro con un franco svizzero di 377 lire.

Bisaglia al Senato

Non ci sono i 500 miliardi per l'Egam

ROMA — Nessuna novità di rilievo, in merito alle intenzioni del governo sulla sorte delle aziende in crisi, è emersa nell'audizione di ieri del ministro Bisaglia alla commissione Bilancio del Senato. Il titolare ha ripetuto che le intenzioni del governo sono limitate, come aveva fatto il giorno prima alla Camera, a relazione sui piani presentati dall'Iri e dall'Eni. Il piano governativo si avrà soltanto alla scadenza prevista dalla legge, 45 giorni dopo la presentazione dei programmi ed Eni. Cioè entro il 22 ottobre, ha detto, senza i Sindacati e la Regione, il presidente delle proposte al Cipe.

Convegno internazionale a Piombino sulla siderurgia

PIOMBINO — Questa mattina si apre un convegno in detto dal centro piombinese di studi storici, dal comune di Livorno, dalla provincia di Livorno e dalle acciaierie di Piombino, che ha per tema «La siderurgia italiana dal Futuro ad oggi».

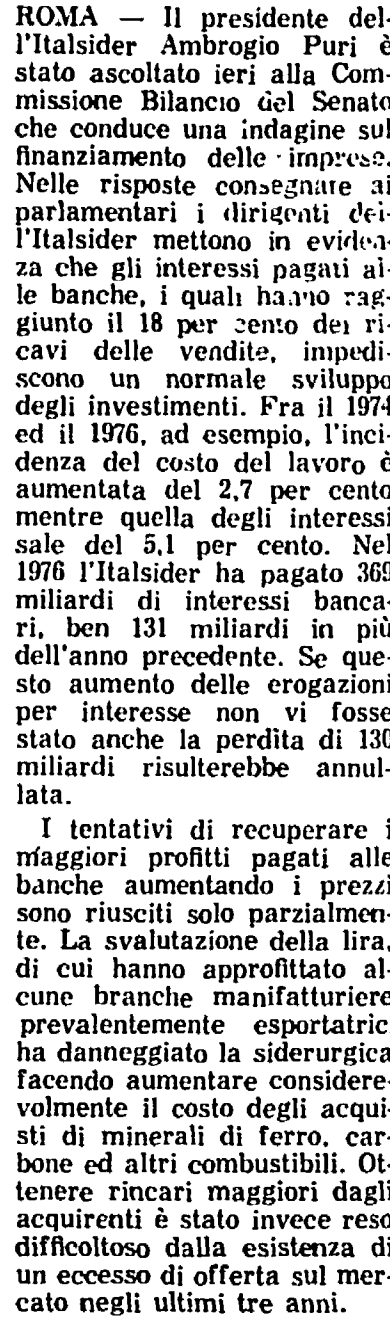
ROMA — Il presidente dell'Italsider Ambrogio Puri è stato ascoltato ieri alla Commissione Bilancio del Senato che conduce una indagine sul finanziamento delle imprese. Nelle risposte consegnate ai parlamentari i dirigenti dell'Italsider mettono in evidenza che gli interessi pagati alle banche, i quali hanno raggiunto il 18 per cento dei ricavi delle vendite, impediscono un normale sviluppo degli investimenti. Fra il 1974 ed il 1976, ad esempio, l'incidenza del costo del lavoro è aumentata del 2,7 per cento mentre quella degli interessi è aumentata del 5,1 per cento. Nel 1976 l'Italsider ha pagato 369 miliardi di interessi bancari, ben 131 miliardi in più dell'anno precedente. Se questo aumento delle erogazioni per interesse non vi fosse stato anche la perdita di 130 miliardi risulterebbe annullata.

I tentativi di recuperare i maggiori profitti pagati alle banche aumentando i prezzi sono riusciti solo parzialmente. La svalutazione della lira, di cui hanno approfittato alcune branche manifatturiere prevalendo le esportazioni, ha danneggiato la siderurgia, facendo aumentare considerevolmente il costo degli acquisti di minerali di ferro, carbone ed altri combustibili. Ottenere rincari maggiori dagli acquirenti è stato invece reso difficile anche a causa di un eccesso di offerta sul mercato negli ultimi tre anni. Dalla esposizione risulta che dietro queste situazioni stanno decisioni politiche che hanno compromesso gravemente il bilancio e gli investimenti. L'ultimo aumento del capitale azionario in dotazione alla società risale al 1964, quando venne portato da 200 a 262 miliardi. In tredici anni gli impianti sono raddoppiati e tutto è stato fatto ricorrendo ai prestiti. A prestare, tuttavia, non è stato principalmente l'ente statale di gestione (IRI) in quanto alla fine del 1976 questo aveva fornito solo 328 miliardi mutui, pari a 328 miliardi, riguardanti principalmente l'ampliamento degli impianti di Taranto. L'Italsider è stata spinta dunque nelle braccia degli istituti di credito. Nell'interesse di chi? Soltanto il 5 ottobre prossimo è stata convocata l'assemblea straordinaria degli azionisti per l'aumento del capitale di 327 miliardi.

Se la mancanza di capitale proprio ha indebolito l'iniziativa imprenditoriale, tanto da far scrivere nel documento rimesso ieri che le preoccupazioni finanziarie hanno condizionato tutta la gestione, problemi di non minore gravità vengono dalla situazione di mercato. Basti dire che l'Italsider ha crediti presso i clienti per un importo di 700 miliardi, di cui il 40 per cento presso clientela estera. La partecipazione al mercato avviene sotto l'urgente necessità di vendere. La proposta di accordi di fornitura pluriennale, nel quadro di accordi di cooperazione inter-statale o della collaborazione con organizzazioni degli utilizzatori interni, avrebbe quindi una grande importanza per regolare la domanda e quindi il fabbisogno finanziario dell'Italsider. Nella esposizione presentata ieri non vi sono però accenti in tal senso. I dirigenti dell'Italsider riterranno utile, oltre all'aumento del capitale della società, la creazione di una forma di credito diretto ottenibile presso società di assicurazione o finanziarie sulla base della semplice accettazione (sconto) di impegni a breve scadenza. Si vede chiaramente, tuttavia, che il problema finanziario, benché importante, non è stato appreso. Tanto è vero che anche convocata una riunione dei dirigenti dell'ente di gestione per discutere nel merito e domandando alla Commissione Agricoltura di interrompere il dibattito in corso e già approdato, sulla base del lavoro di un comitato ristretto, ad una prima stesura di un testo

unificato. Battuto questo tentativo, grazie all'impegno dei senatori comunisti e socialisti di entrambe le commissioni, fu chiesta dalla DC una pausa di meditazione per studiare meglio il problema quasi che anni di discussione nel paese comunisti non fossero stati sufficienti. Alla ripresa dei lavori, dopo le ferie, si mettono in modo i commissari di destra (Zappulè) e scudoceccati della Commissione Affari costituzionali che, contrariamente a quanto proposto dal relatore compagno Modica, avanzano una serie di motivi di incostituzionalità e rimettono il parere alla Commissione plenaria — facendo perdere — altri giorni preziosi e bloccando, per l'ennesima volta, le votazioni in aula per l'approvazione della legge. « Inventano » sempre nuovi accorgimenti procedurali per bloccare la riforma. Dapprima furono i senatori dc della Commissione Giustizia che tardarono mesi prima di esprimere il previsto parere, chiedendo addirittura di discutere il provvedimento anche nel merito e domandando alla Commissione Agricoltura di interrompere il dibattito in corso e già approdato, sulla base del lavoro di un comitato ristretto, ad una prima stesura di un testo

Giorgio Mori parlerà su «La siderurgia italiana alla fine del secolo XIX». Franco Bonelli tratterà della «Siderurgia italiana dagli inizi del secolo agli anni trenta». Valerio Castrovino si occuperà dell'industria siderurgica e il piano di coordinamento dell'Iri (1936-1938) e Luigi De Rosa della «Siderurgia italiana dalla ricostruzione al V centro siderurgico».



Un particolare dell'Italsider di Taranto



Un particolare dell'Italsider di Taranto

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — «L'intervento della CEE nel campo della legge per la riconversione dell'industria italiana è un atto dovuto, una sorta di formalità obbligatoria che la commissione deve compiere a norma del trattato ogni volta che ci si trova di fronte a provvedimenti che comportano alterazioni alla struttura nazionale e nazionale all'industria»; il commento viene questa volta dalla fonte più autorevole, il commissario CEE Antonio Giolitti, che durante una conversazione con i giornalisti è uscito ieri dal riserbo mantenuto fin qui sulla vicenda. In sostanza, il commissario italiano ha ribadito la tesi secondo cui la lettera spedita il 27 settembre a Roma, nella quale si chiedono precisazioni sulla legge di riconversione, è un provvedimento di scelta dei programmi settoriali da finanziare con il fondo, è un adempimento normale da parte della commissione, e non ha significato né accusare l'Italia di infrazione, né si prederanno vie via per realizzare il provvedimento. Che senso si deve dare allora alle conclusioni della lettera di Bruxelles secondo la quale «la procedura», così avviata ha per effetto im-

pedire che sia data esecuzione alle misure considerate dal disegno di legge, prima che tale procedura abbia condotto ad una decisione finale? Ciò non significa affatto, secondo Giolitti, che la legge è «bloccata»; anzi, il governo italiano deve sennò affrettare i tempi per la elaborazione dei singoli regolamenti e decreti di attuazione, in modo da darne tempestiva informazione alla comunità.

«Il rischio», dice Giolitti, «è naturalmente quello che la comunicazione di ogni singolo provvedimento a Bruxelles provochi rallentamenti burocratici nella realizzazione delle misure. Per questo, se dovessi dare un consiglio al governo italiano, direi che occorre rispondere alla lettera della commissione dando una informazione generale e preventiva sui criteri che informeranno l'attuazione concreta della legge, e quindi dei singoli regolamenti, anziché dare una risposta puntuale ma necessariamente spezzettata sulle singole misure». Questo secondo Giolitti basterebbe ad accantonare Bruxelles. Sempre a proposito della legge di riconversione è da segnalare uno sconcertante articolo dell'on. Di Vagno, apparso sull'Avanti di ieri, articolo che sembra giustificare preventivamente come fatali i ritardi nella applicazione della legge e quindi, obiettivamente, favorisce manovre di sabotaggio. V. ve.

Respinta la richiesta di incostituzionalità

Patti agrari: discussione sempre difficile al Senato

La DC ora vorrebbe limitare la trasformazione della mezzadria e della colonia nel nuovo contratto di affitto solo ai poteri ottimali secondo i parametri della Comunità europea

ROMA — La legge di riforma dei patti agrari, in discussione da mesi alla Commissione Agricoltura del Senato, sta diventando una specie di corsa ad ostacoli. Quando pare che ci si avvii ad una rapida conclusione dell'esame degli articoli in Commissione e al passaggio in aula per l'approvazione, ecco che, per lo più inopinatamente, si innalzano nuovi ostacoli sul suo cammino parlamentare. Le forze contrarie alla riforma, individuabili nelle destre ed in alcuni settori della sinistra, legati alle posizioni della Confagricoltura, «inventano» sempre nuovi accorgimenti procedurali per bloccare la riforma. Dapprima furono i senatori dc della Commissione Giustizia che tardarono mesi prima di esprimere il previsto parere, chiedendo addirittura di discutere il provvedimento anche nel merito e domandando alla Commissione Agricoltura di interrompere il dibattito in corso e già approdato, sulla base del lavoro di un comitato ristretto, ad una prima stesura di un testo

finalmente entrati nel vivo del disegno di legge, cominciando a discutere e ad approvare gli articoli del testo preparato dal Comitato. Dodici articoli, che già danno un primo impianto alla legge, sono stati votati senza grossi contrasti; sul tredicesimo, però, relativo ai miglioramenti sul fondo e alla proroga dei contratti, si sono verificate profonde diversità di vedute. Si tratta in effetti di un problema delicato, la cui soluzione dovrebbe incentivare la proprietà ad eseguire investimenti, consentendo, nel caso di mancato intervento del proprietario stesso, che subentrino l'affittuario. Alla fine l'art. 13 è stato approvato con uno schieramento conservatore che ha bocciato gli emendamenti migliorativi del Pci.

«E' di pochi giorni fa la sconfitta, che ha consentito la ripresa, a pieno ritmo dei lavori della Commissione di merito, convocata a scadenze accelerate da un Presidente compagno Modica. Tra ieri l'altro e ieri, si è

sta comunque l'atteggiamento sul famoso articolo aggiuntivo 21 bis, presentato dalla DC, che se accolto, stravolgerebbe l'intero senso della legge e ne renderebbe praticamente impossibile l'applicazione. Esso prevede, infatti che la normativa valga solo per quei poteri che risultino «ottimali» secondo i parametri della Comunità europea. L'Italia significa zero o quasi. Da trenta anni il problema dei patti agrari si trascina da un rinvio all'altro; i sei partiti hanno manifestato nel documento sull'intesa programmatica, la volontà di una riforma che accoglia le attese di mezzadri e coloni. La battaglia per vincere le resistenze, tuttora forti e radicate in molti settori della DC, non sarà facile. «Se tali resistenze», ha detto il compagno Di Marino — non potranno essere superate a livello della Commissione, sarà opportuno un incontro tra i partiti firmatari dell'accordo per sciogliere a quel livello le residue riserve conservatrici».

Nedo Canetti

Accesso accuse di «Panorama» e una replica dell'ente

Retribuzioni e incarichi all'Iri

ROMA — Un «documento» pubblicato da Panorama sulla posizione dei quadri direttivi dell'Iri ha provocato ieri una replica indignata, emessa attraverso l'Ufficio Stampa, da parte degli interessati. Nella serata è stata anche convocata una riunione dei dirigenti dell'ente di gestione per discutere nel merito. Il «documento» di Panorama, presentato da Giorgio Galli e Alessandra Nanni, contiene sia accuse politiche generali, riassunte nel titolo «Sanguisughe di Stato», sia denunce di pluralità di incarichi e di stipendi riassunte in quattro tabelle, una delle quali comprende una lista di persone (in particolare a livello della qualifica di direttori) con numerose cariche. Questi dati sono stati rilevati da documenti che si riferiscono all'anno 1974. Gli autori classificano come «obscene» di Stato 2.152 persone che hanno incarichi in 2 o più società, fra i quali se ne trovano 35 con 8 o più incarichi. Queste 35 persone avrebbero ricoperto nel 1974 emolumenti oltre 50 milioni annui (uno oltre 700 milioni annui). La rilevazione sa-

rebbe stata compiuta nell'ambito di 20 società individuate come «capogruppo dell'Iri», comprendente cioè sia le finanziarie caposettore, sia società — come le banche ed altre — che a loro volta detengono un certo numero di partecipazioni azionarie in altre società. La nota di replica dell'Ufficio stampa Iri definisce da grandissima parte dei dati contenuti nel documento Galli-Nanni non solamente falsa ma addirittura inverosimile. In particolare si definisce priva di fondamento la possibilità per i dirigenti dell'Iri di assumere allo stipendio emolumenti diversi in ragione della loro presenza in organi sociali delle aziende, in quanto vietato da leggi e norme interne. Si precisa che in ogni caso gli emolumenti, derivanti da autorizzazioni, devono essere riservati all'Istituto. Inoltre «La disposizione è applicata anche a livello di società finanziarie ed operative».

«Circa gli incarichi plurimi si sostiene che «questa presenza (dei funzionari nelle società collegate ndr) oltre a costituire una «elementare prassi di tutte le holdings pub-

blica e private è indispensabile per svolgere le funzioni di amministrazione e di controllo loro affidate». Per holdings gli estensori della nota intendono l'Iri stesso, che è un ente dello Stato, e «delicene» (holding) le quote di capitali di proprietà statale per conto del potere pubblico e non in proprio (come nella società holding privata che ha statuto giuridico). Per quanto riguarda le cifre dei guadagni attribuite all'Iri «ricorda che i dati concernenti le effettive retribuzioni corrisposte nell'ambito del Gruppo Iri sono stati forniti a suo tempo — con riferimento all'anno 1975 — alla Commissione parlamentare d'indagine sulla cosiddetta «giungla retributiva». Queste risultano dagli atti della commissione parlamentare di indagine in un ventaglio che va dai 13,5 milioni all'anno dei commissari ai 67 milioni dei direttori centrali (84 milioni annui per il direttore generale). La valutazione degli estensori di Panorama, che si riferisce a diverse componenti di guadagno, non è ovviamente omogenea con quella fornita al Parlamento. Questa nuova polemica di-

Lettere all'Unità

Ancora sui gravi danni di certi medicinali

Sulle colonne del nostro giornale leggendo del sequestro dell'«enemima» medicinale «Buscopan compositum» — la cui iniezione endovenosa sembra la causa, dal 1968 ad oggi, di diversi decessi. Ancora una volta si è aspettato anni e anni prima di intervenire con un sequestro cautelativo del prodotto in commercio (non è il solo) pur essendo a conoscenza della pericolosità e nocività di tale sostanza. Infatti basta leggere un testo scientifico — ad es. «Farmacologia Medica» del 1975, edito da Hoepli — per trovare che: «...Non vi sono giustificazioni per l'impiego dell'Amimotenzina e della Noramimotenzina in caso di disturbi contenuti nel B.Compositum». In Europa, ed anche in Italia, questi farmaci sono ancora utilizzati in scopi antipiretico - antidolorifico - antiinfiammatorio e sono prescritti per il trattamento di affezioni con salicilati, acetaminofene, fenacetina, barbiturici (Cibalgina, Veramon, Optalidon, ecc.). La noramimotenzina, metan-sulfonato, poi, è stata associata ad antispastici in preparazioni per il trattamento di coliche renali, bilari nelle cui preparazioni si usa endovenoso del tipo Buscopan Compositum, in quantità elevate da 1,5 a 2,5 grammi per fola. Bisogna notare che, da moltissimi anni, necessariamente spezzettata nelle singole misure». Questo secondo Giolitti basterebbe ad accantonare Bruxelles.

«Il ministero della Sanità, con il decreto dell'agosto 1966 (11 anni fa), metteva in guardia le industrie farmaceutiche produttrici di questi prodotti, che se accolti, stravolgevano il senso della legge e ne renderebbero praticamente impossibile l'applicazione. Esso prevede, infatti che la normativa valga solo per quei poteri che risultino «ottimali» secondo i parametri della Comunità europea. L'Italia significa zero o quasi. Da trenta anni il problema dei patti agrari si trascina da un rinvio all'altro; i sei partiti hanno manifestato nel documento sull'intesa programmatica, la volontà di una riforma che accoglia le attese di mezzadri e coloni. La battaglia per vincere le resistenze, tuttora forti e radicate in molti settori della DC, non sarà facile. «Se tali resistenze», ha detto il compagno Di Marino — non potranno essere superate a livello della Commissione, sarà opportuno un incontro tra i partiti firmatari dell'accordo per sciogliere a quel livello le residue riserve conservatrici».

Troppo poco basket nello sport

Cara Unità, scrivo per un motivo che può apparire di scarso rilievo, ma non è così. Mi riferisco alla pagina di martedì 27 settembre, nella quale non c'era un rigo sulla prestazione della nazionale italiana ai campionati europei di basket. Si tratta, è vero, di uno sport professionistico ma in questi giorni, e in questi giorni, corredo con foto, riguardanti sport professionistici. Ora, il basket è uno sport di massa (Genova), sta avendo un certo successo, sia per merito della propaganda, prodotta dalla nazionale, sia per merito della squadra professionistica, sia per il lavoro svolto nelle scuole e sui campi che il Comune ha costruito in alcuni quartieri e, quindi, vi è una certa attesa tra gli appassionati. SERGIO RAMIERI (Genova)

Marinai in borghese a La Spezia

Alta redazione dell'Unità, con questa lettera intendiamo denunciare il preteforale adottato per non attuare quelle mansioni di servizio al servizio di leva dal nuovo codice di disciplina militare. La realtà è ben diversa: tutti i marinai hanno abiti borghesi e sanno come tenersi puliti; si vedono, però, costretti a indossare i giacchi di fortuna (spesso a pochi metri dalla nave) e a ripetere l'operazione prima di risalire la scaletta per il loro lavoro. L'ETERIA FIRMATA (La Spezia)

Insegnare ai bimbi il rispetto per gli animali

Egregio direttore, rispetto gli animali. Per questo mi sento riempire di idee quando tengo una conferenza contro di essi. Non posso solo sdegnare ma punire anche. Sono infatti fermamente convinta che i bambini che fanno del male agli animali (e mi riferisco anche a quelli non belli, come i topi e i ratti), da grandi potranno fare anche alle persone. Sono convinta che i bambini che rispettano gli animali, e che si serbano di bambini e di loro torpore, abbiano iniziato la loro guerra «carriera» proprio col serietà degli animali. Per questo mi rivolgo ai genitori e agli insegnanti perché insegnino ai bambini queste cose fin dall'infanzia. Non bisogna mai stancarsi di dar loro amore. Spesso alla base di molte perversioni c'è una carenza d'amore. L'ETERIA FIRMATA (Bologna)